ORGANIZZAZIONE DELLA CACCIA IN SPAGNA

FDC 156.7: (46)

Il lavoro prende in esame gli aspetti fondamentali dell'organizzazione della caccia in Spagna.

Vengono evidenziate le problematiche legate al trasferimento alle Comunità Autonome delle competenze nel campo venatorio e la presenza in Spagna di una diversa normativa sulla caccia nelle singole Autonomie.

PREMESSA

Lo sviluppo sociale ed economico, che si è realizzato a livello mondiale, ha prodotto profonde trasformazioni ambientali ed ha portato sempre più al centro dell'attenzione la necessità di un uso compatibile delle risorse nel rispetto della natura. Il cacciatore, sganciato dall'esigenza di un prelievo venatorio legato al fabbisogno alimentare, ha visto emergere il proprio ruolo di tutore degli equilibri ambientali nel pieno rispetto dei principi di conservazione della fauna selvatica. Le vigenti leggi, che regolano l'attività venatoria in tutti i Paesi europei e nord americani (eccetto l'Italia), cercano di conciliare l'aspetto puramente sportivo ed edonistico con il mantenimento di un equilibrio tra l'ambiente e la consistenza delle popolazioni animali selvatiche.

Il presente lavoro intende esaminare l'organizzazione della caccia in Spagna, paese vicino all'Italia per cultura e tradizione, nel quale sono presenti forme di gestione sociale dei territori privati e i cacciatori, riuniti in associazioni, prendono in affitto i diritti di caccia su vasti comprensori. Pur partendo da una situazione che, fino agli anni '70, è stata pressoché identica

(*) Docente di Biologia delle specie selvatiche, Dipartimento di Biotecnologie agrarie, Università degli Studi di Firenze.

(**) Assegnista di ricerca, presso il Dipartimento di Biotecnologie agrarie, Università degli Studi di Firenze.

Alla stesura del lavoro gli autori hanno contribuito in parti uguali.

a quella italiana, la Spagna è riuscita ad avviarsi verso una gestione più razionale della fauna selvatica che ha consentito il ripristino di alcune popolazioni di animali selvatici che erano prossime all'estinzione (pernice rossa, lepre, lince, avvoltoi, lupo e migratori acquatici in genere).

LA CACCIA IN SPAGNA

Il territorio e le specie selvatiche

Nella parte centrale della Spagna si trova la Meseta, un vasto altopiano con altezza media di 800-900 metri, che confina a nord con i Monti Cantabrigi, a est con i Monti Iberici, a sud con la Sierra Morena, mentre a ovest degrada dolcemente verso l'oceano Atlantico. Altre catene montuose sono rappresentate dalla Sierra de Guadarrama, al centro della penisola, e dalla Sierra Nevada nella parte più meridionale. Infine, nel settore più settentrionale, sorgono i Pirenei: una catena montuosa che si allunga dall'Atlantico al Mediterraneo per circa 450 Km e divide naturalmente il territorio spagnolo da quello francese. Il territorio spagnolo è caratterizzato quindi da una morfologia accidentata, con un clima molto vario che influenza la distribuzione della fauna selvatica.

Il Coniglio, simile a quello che vive in Sardegna, e le lepri (*Lepus capensis* L. 1758) sono presenti quasi ovunque. Lo Stambecco iberico (*Capra pyrenaica*), diverso da quello del Gran Paradiso per le corna più divergenti e più leggere, è frequente sui Pirenei, nella Sierra Nevada e nella Sierra Morena. Il Camoscio iberico, molto simile a quello abruzzese, si trova solo sui Monti Cantabrigi, con una sottospecie detta «Camoscio minore» (*Rupicapra rupicapra parva*), e sui Pirenei, con la varietà «Camoscio maggiore» (*Rupicapra rupicapra pyrenaica*). La presenza del Capriolo appare limitata alle montagne poste nella parte più settentrionale del paese, mentre i Mustelidi (faina, puzzola, donnola, lontra ecc.) sono frequenti su tutte le catene montuose. Ancora diffusa nei comprensori forestali è la Lince (*Linx l. pardina* Temminck, 1824) un poco più piccola della forma tipica e con macchiatura più marcata.

L'intera Penisola Iberica occupa una posizione favorevole per le rotte migratorie, in quanto rappresenta un ponte fra l'Europa e l'Africa; pertanto nel periodo di «passo» è facile rilevare la presenza di tortore, colombacci, quaglie, tordi, beccacce, oche, anatre selvatiche ecc. Inoltre è rilevante in molte zone la presenza di pernici (*Alectoris rufa hispanica*, Seoane) e di fagiani. Pur essendo la maggior parte del territorio spagnolo poco favorevole allo sviluppo della fauna a causa del clima continentale, si può dire che,

da un punto di vista venatorio, il Paese presenta aree dove la presenza dei selvatici è abbastanza cospicua tale da consentire al cacciatore di realizzare buoni carnieri, soprattutto di pernici, conigli e lepri.

La caccia

La Spagna, su una superficie di 504.750 ha, ha una popolazione che si aggira sui 38 milioni di abitanti (1994); il numero di cacciatori supera il milione, con una percentuale di circa 2,1 cacciatori per ha e 27,7 ogni 1000 abitanti. Per circa un secolo l'attività venatoria è stata regolata dalla «*Ley de Caza*», risalente al 10 gennaio 1879, con la quale gli animali erano così suddivisi: animali selvatici, catturabili con la forza; animali addomesticati, vale a dire animali selvatici resi domestici dall'uomo, cacciabili nel momento in cui abbandonavano la cattività; animali privati o domestici, per i quali esisteva il diritto di possesso del proprietario anche nel caso fossero stati abbandonati.

Attualmente in Spagna l'attività venatoria è regolamentata dalla Legge 4/89 sulla Conservazione degli Ambienti Naturali. I territori, sui quali è possibile cacciare, vengono divisi in quelli di utilizzazione comune e in quelli sottoposti a regime speciale. I primi comprendono zone non sottoposte a regime speciale e tutte le superfici agricole che non presentano cartelli con il divieto di ingresso per scopi venatori.

I territori a regime speciale sono:

- a) I parchi nazionali, nei quali la caccia può essere consentita.
- b) I rifugi di caccia, che rappresentano zone di particolare valore biologico, scientifico o educativo; in essi la caccia è vietata.
- c) Le «*Zonas de seguridad*» che si trovano nelle vicinanze di insediamenti umani.
- d) Le «*Reservaz y Cotos Nacionales de Caza*» che rappresentano le riserve e i territori demaniali di caccia, istituiti per legge su aree che presentano elevate potenzialità per lo sviluppo di popolazioni animali e di eccezionali possibilità cinegetiche. Su di essi la caccia è regolata da precisi piani di abbattimento e ogni zona è gestita da un proprio direttore tecnico.
- e) I territori di caccia (*Cotos Sociales de Caza*) con i quali viene garantita ai residenti la possibilità di cacciare nella propria provincia.
- f) Zone di caccia controllata, con una funzione simile ai *Cotos Sociales*, ma di proprietà dello Stato. Attraverso aggiudicazione pubblica, il permesso di caccia viene concesso alle associazioni venatorie.
- g) I territori privati di caccia, che rappresentano le cosiddette «riserve», la

cui istituzione viene richiesta da proprietari di terreni che abbiano una superficie da un minimo di 500 ad un massimo di 1000 ettari.

h) I *Cotos locales* (territori locali), istituiti per la conservazione e l'incremento della selvaggina a livello comunale.

La attuale situazione dei territori cinegetici in Spagna è la seguente:

- Parchi nazionali n° 10
- Rifugi di caccia n° 7
- *Reservaz y Cotos Nacionales de Caza* n° 40
- *Cotos Sociales de Caza* n° 32
- *Cotos Sociales* n° 22
- Territori privati di caccia (riserve) n° 30.066
- *Cotos locales* n° 111

Da questi dati risulta evidente come le riserve rappresentino i territori destinati all'esercizio venatorio con maggior diffusione, con una superficie totale di circa 35 milioni di ha.

Per la caccia in Spagna occorre essere in possesso di licenza, di assicurazione e del porto d'armi che viene rilasciato a coloro che hanno compiuto i 18 anni; nel caso delle carabine, occorre aver raggiunto il ventunesimo anno. Dal 1989 è entrato in vigore l'obbligo dell'esame di abilitazione all'attività venatoria.

Rapporto tra cacciatore e territorio

Il proprietario di un terreno ha il diritto di utilizzo esclusivo della selvaggina che incontra sul suo territorio nel rispetto delle condizioni dettate dalla legge, che sono:

1. corretta segnalazione della zona;
2. recinzione della superficie minima richiesta;
3. richiesta all'Amministrazione competente dell'autorizzazione per costituire una riserva;
4. essere in regola con il pagamento delle imposte corrispondenti;
5. presentazione di un piano di utilizzo cinegetico.

Dopo aver soddisfatto queste condizioni, l'Amministrazione può o meno concedere al proprietario il diritto di utilizzo esclusivo della selvaggina che si trova sul suo territorio.

Questo diritto può essere revocato dall'Amministrazione qualora dovesse rilevare la mancanza dei requisiti necessari. Tuttavia occorre tenere presente che in Spagna vi sono 17 Comunità Autonome, ciascuno con un

organismo competente per regolare la caccia nel suo territorio; da ciò l'esistenza di 17 diverse licenze di caccia, 17 distinti ordini di divieti che producono situazioni molto differenti.

Diritto di caccia e proprietà della selvaggina maggiore (gli Ungulati)

Come detto, in Spagna esistono 17 norme distinte sulla caccia, una per ciascuna Comunità Autonoma.

In linea generale si fa riferimento al principio del *res nullius*, che è applicabile tanto alla selvaggina maggiore quanto a quella minore (la nobile stanziale e la migratoria).

Rispetto alla selvaggina maggiore, si applica il principio del «primo sangue» secondo cui il cacciatore che colpisce per primo la selvaggina ne diventa il proprietario, anche se l'animale è stato ferito in modo superficiale e viene abbattuto poi da altri cacciatori.

In relazione alla selvaggina maggiore nelle proprietà recintate, esiste una importante tendenza che propone di considerarla come bestiame e pertanto non sottoposta alle norme che interessano la restante selvaggina in libertà. Attualmente, in assenza di un divieto, per la selvaggina presente nelle proprietà recintate si applicano le stesse norme previste per quella in libertà.

Licenze di caccia

È molto difficile stabilire l'esatto numero di cacciatori spagnoli. Alla fine degli anni '80 la regolamentazione della caccia è stata assegnata alle Comunità Autonome, che nel 1994 hanno rilasciato il numero di licenze riportate nella tabella 1.

Come si può osservare, la Comunità Autonoma che ha rilasciato il maggior numero di licenze è l'Andalusia, seguita da Castiglia La Mancia, Castiglia León e, con meno della metà delle licenze, da Valencia, da Catalogna e da Galizia. Le Autonomie con meno licenze sono la Cantabrica e la Rioja.

È molto significativo il cambiamento che si è verificato negli anni 1989 e 1990 quando vi è stato il passaggio dalla licenza nazionale a quella autonoma. Si prevedeva un aumento del numero di licenze totali in Spagna, cosa che in realtà non è avvenuta. Probabilmente è stata determinante l'entrata in vigore della Legge 4/89 sulla Conservazione degli Ambienti Naturali, con la quale sono state apportate significative modifiche nella concessio-

Tabella 1 – Licenze di caccia rilasciate nel 1994 dalle Comunità Autonome.
Game-licences in the Autonomous Administrative Communities in 1994.

<i>Comunità autonoma</i>	<i>N° di licenze nel 1994</i>
Andalusia	236.325
Aragona	65.565
Asturie	45.409
Baleari	26.396
Canarie	24.408
Cantabrica	13.000
Castiglia La Mancia	194.808
Castiglia León	160.598
Catalogna	106.335
Estremadura	82.296
Galizia	87.456
Madrid	44.546
Murcia	28.706
Navarra	30.992
Rioja	14.447
Valencia	109.897
Paesi Baschi	55.140

ne delle licenze da parte delle Autonomie e nell'esame di caccia. Né va trascurato l'aspetto economico, dal momento che la licenza di caccia autonoma costa quanto costava quella nazionale; solo che con quest'ultima al cacciatore veniva consentito di cacciare su tutto il territorio nazionale, mentre quella autonoma limita l'esercizio venatorio nella Comunità di competenza. Come dire che, se un persona volesse ipoteticamente utilizzare lo stesso territorio cacciabile che aveva disponibile con la licenza nazionale, dovrebbe pagare circa 17 volte di più.

Nella tabella 2, viene riportato il numero di licenze di caccia rilasciato in Spagna dal 1961 al 1994, con l'indicazione dell'incremento percentuale tra un anno e l'altro. È da notare come il 1985 rappresenti l'anno con il maggior numero di praticanti, mentre dal 1990 si è avviata una tendenza alla diminuzione, per le cause sopra accennate, che sembra essersi arrestata solo con il 1994.

Per poter meglio valutare l'incidenza economica della caccia, nella tabella 3 vengono riportati i costi attuali delle licenze rilasciate dalle diverse Comunità Autonome. Si può osservare che in alcune esiste una quota aggiuntiva per la caccia alla grande selvaggina. È singolare notare come un cacciatore, intenzionato a praticare l'esercizio venatorio su tutto il territorio nazionale, dovrebbe affrontare una spesa di 37.176 pesetas, mentre prima

Tabella 2 – Licenze rilasciate nel periodo 1961-1994, con le differenze percentuali tra i vari anni.
 Game-licences of period 1961-1994, with the differences percentages between several the years.

<i>Anno</i>	<i>N° di licenze</i>	<i>Incremento %</i>	<i>Anno</i>	<i>N° di licenze</i>	<i>Incremento %</i>
1961	300.966	–	1978	1.060.865	+ 4.33
1962	324.172	+ 8	1979	1.079.114	+ 1.79
1963	368.747	+ 13.58	1980	1.152.660	+ 6.77
1964	404.647	+ 9.78	1981	1.171.546	+ 1.65
1965	464.415	+ 14.85	1982	1.257.226	+ 7.34
1966	463.456	+ 0.2	1983	1.365.390	+ 8.59
1967	529.992	+ 14.25	1984	1.379.240	+ 1.02
1968	582.984	+ 10.02	1985	1.402.381	+ 1.67
1969	630.417	+ 8.24	1986	1.287.551	– 8.2
1970	662.415	+ 5.08	1987	1.283.353	– 0.3
1971	698.399	+ 5.43	1988	1.291.000	+ 0.6
1972	803.992	+ 15.04	1989	1.402.341	+ 8.6
1973	847.935	+ 5.48	1990	1.326.431	– 5.4
1974	902.575	+ 6.49	1991	1.304.041	– 1.66
1975	916.464	+ 1.55	1992	1.302.254	– 0.15
1976	1.000.888	+ 9.17	1993	1.293.254	– 0.69
1977	1.016.726	+ 1.6	1994	1.306.995	+ 1.01

Tabella 3 – Costo (in pesetas) della licenza di caccia nelle varie Comunità Autonome.
 Cost (in pesetas) of the game-licence in different Autonomous Administrative Communities.

<i>Comunità autonoma</i>	<i>Piccola selvaggina</i>	<i>Grande selvaggina</i>
Andalusia	1.640	2.460
Aragona	2.225	2.225
Asturie	2.485	2.485
Baleari	1.500	2.250
Canarie	2.342	3.528
Cantabrica	1.750	1.750
Castiglia La Mancia	1.837	3.674
Castiglia León	2.885	2.885
Catalogna	2.245	2.245
Estremadura	1.599	2.665
Galizia	3.360	3.360
Madrid	1.120	1.120
Murcia	2.978	2.978
Navarra	1.500	1.500
Rioja	2.070	2.070
Valencia	1.234	1.234
Paesi Baschi	1.680	1.680

del 1990 la spesa sarebbe stata di poco superiore alle mille pesetas. Alcune Comunità, come le Asturie, rilasciano solo licenze pluriennali, per cui nella tabella è stato riportato il prezzo di un singolo anno.

Modalità di caccia

Vengono prese in considerazione 5 modalità di caccia che suscitano molte polemiche nel panorama venatorio spagnolo; la falconeria, l'impiego del furetto, la caccia con le reti ai fringuelli, la caccia agli ungulati in amore, la caccia alla pernice con richiamo. Altre modalità, come la cattura dei Tordi con «*filats*» e «*paranys*», non vengono considerate in quanto sono pratiche locali. Nella tabella 4 viene riportata la posizione delle diverse Comunità Autonome rispetto alle suddette modalità di caccia.

Occorre precisare che la richiesta per esercitare le suddette tipologie di caccia deve essere preceduta da una domanda alla rispettiva Comunità; questa, solo in via eccezionale, concede la relativa autorizzazione, in quanto

Tabella 4 – Posizione delle diverse Comunità Autonome rispetto alla concessione occasionale di particolari modalità di caccia.

Attitude of the various Autonomous Administrative Communities to the occasional concession of hunting particular modalities.

<i>Comunità autonoma</i>	<i>Falconeria</i>	<i>Caccia con il furetto</i>	<i>Caccia ai fringuelli con le reti</i>	<i>Caccia agli ungulati in amore</i>	<i>Caccia alla pernice con richiamo</i>
Andalusia	SI	SI	SI	SI	SI
Aragona	NO	NO	NO	SI	NO
Asturie	NO	NO	NO	SI	NO
Baleari	NO	NO	NO	NO	SI
Canarie	NO	SI	NO	NO	NO
Cantabrica	NO	NO	SI	SI	NO
Castiglia la Mancia	NO	SI	NO	SI	SI
Castiglia León	SI	SI	SI	SI	NO
Catalogna	SI	SI	SI	SI	NO
Estremadura	SI	SI	NO	NO	SI
Galizia	SI	NO	SI	SI	NO
Madrid	NO	SI	SI	NO	NO
Murcia	SI	SI	SI	NO	SI
Navarra	NO	NO	NO	SI	NO
Rioja	NO	SI	SI	SI	NO
Valencia	SI	NO	SI	NO	SI
Paesi Baschi	NO	SI	SI	NO	NO

non si tratta di caccia «normale» ma di cacce «tipiche» e pertanto limitate come numero di praticanti.

Per quanto riguarda la falconeria, alcune Comunità non concedono autorizzazione a praticarla in quanto si adeguano alla legge 4/89 sulla Conservazione degli Ambienti Naturali, secondo la quale è proibito cacciare la selvaggina mediante uccelli da preda, anche se non viene fatto esplicito riferimento al falcone (*Falco Pellegrino*). Altre Comunità hanno dato una diversa interpretazione della legge, per cui hanno autorizzato in particolari circostanze la «*ceteria*» (caccia con il falcone). In Estremadura viene autorizzata solo per prevenire incidenti nella navigazione aerea.

Anche nel caso della caccia con il furetto (un mustelide che dall'antichità viene usato quasi esclusivamente nella caccia al coniglio selvatico), le Comunità assumono posizioni diverse. Alcune la vietano, altre, come la Castiglia e l'Estremadura, l'autorizzano per catturare i conigli vivi e per poi liberarli dopo averli vaccinati. Altre infine, come l'Andalusia, la Murcia e i Paesi Baschi, concedono l'autorizzazione in caso di gravi danni arrecati alle colture agrarie dai conigli. Le Canarie rappresentano l'unica Comunità nella quale questa pratica viene sempre autorizzata.

La catture dei fringuelli con le reti è consentita in quelle Autonomie che, per tradizione, da sempre praticano questa modalità di caccia per prevenire possibili danni all'agricoltura. È soggetta a norme molto severe e può essere autorizzata per finalità non venatorie, quali concorsi di canto, incroci, raccolta per ornitologi ecc. In questo caso, le Comunità stabiliscono il numero di capi da catturare e impongono l'immediata liberazione delle eccedenze.

Le Comunità che autorizzano la caccia agli ungulati in amore sono quelle nelle quali questi selvatici hanno una notevole densità.

La caccia alla pernice rossa con il richiamo è espressamente autorizzata dalla Legge 4/89. Tuttavia, essa non viene autorizzata in quelle Autonomie in cui non esiste una tradizione per questa forma di caccia; è il caso della maggior parte delle Autonomie del nord.

Controllo dei predatori

Il controllo dei predatori, nocivi al patrimonio cinegetico, viene attuato in modo diverso da tutte le Comunità Autonome, ad eccezione dei Paesi Baschi e delle Canarie, probabilmente perché in queste zone l'azione dei predatori è piuttosto modesta. Possiamo affermare che tutte le Comunità autorizzano la caccia alla volpe, anche in periodi che non rientrano nella stagione venatoria, sia con battute, sia con altre forme (lacci, trappole,

ecc.). Altri carnivori, il cui abbattimento viene periodicamente autorizzato, sono il tasso, il visone americano, la donnola e la puzzola. Alcune Comunità autorizzano la caccia ai corvi con armi da fuoco anche fuori stagione. È evidente che la disponibilità a concedere autorizzazioni per il controllo dei predatori è strettamente legata alla ricchezza cinegetica delle singole Comunità.

Statistiche delle catture

Le cifre sulle catture annuali sono abbastanza attendibili in quanto i titolari dei terreni sono obbligati a dichiararle alle rispettive amministrazioni, in base ai piani tecnici predisposti. Le Autonomie che forniscono statistiche di catture più o meno rigorose sono quelle che possiedono un territorio più piccolo e più facilmente controllabile da un punto di vista della gestione e dell'amministrazione. Le Comunità con territori più grandi trovano non poche difficoltà a fornire i dati annuali delle catture; il più delle volte si tratta di stime, che sono comunque soggette a conferma negli anni successivi, e vengono utilizzate ai fini dell'elaborazione statistica.

Studi scientifici

La gran parte delle Comunità Autonome sovvenzionano o patrocinano studi relativi alla conoscenza delle specie oggetto di caccia, alla loro gestione, al miglioramento dei territori, o ad iniziative destinate alla diffusione della caccia. Vengono stipulate convenzioni con le Università delle rispettive zone di influenza per svolgere progetti destinati alla formulazione di piani di assestamento faunistico-venatorio su superfici molto ampie, o su tutto il territorio autonomo. Essi analizzano la biologia, la demoeologia e la gestione delle singole popolazioni oggetto di caccia. Il coniglio, ad esempio, è oggetto di molte indagini e su questo lagomorfo esistono studi approfonditi in Andalusia, Aragona, Galizia, Canarie e soprattutto in Navarra. Riguardo al lupo e alla relativa problematica, ci sono ricerche in atto nelle Asturie e in quelle Autonomie in cui recentemente il canide ha fatto la sua comparsa, come i Paesi Baschi e la Rioja.

Di particolare interesse sono i progetti realizzati nella Murcia per l'omologazione dei metodi di controllo dei predatori, in Andalusia per l'ordinamento di determinati territori «liberi», nelle Asturie per l'incidenza del cinghiale sulle colture agricole, nelle Baleari per la caccia al muflone, al francolino e alla capra selvatica.

Aiuti alle riserve

La maggior parte delle Comunità Autonome offrono aiuti economici o di altro tipo sia ai titolari delle riserve, sia alle persone o alle istituzioni che promuovono iniziative a favore della caccia. In Andalusia, Aragona, Castiglia León, Catalogna, Galizia, Murcia, Rioja, Valencia e Paesi Baschi, esistono decreti per devolvere aiuti economici alle riserve e alle attività promozionali della caccia. Questi aiuti molte volte ammontano ad una percentuale del costo della miglioria da realizzare nella riserva; percentuale che può essere variabile (dal 30% in Andalusia, fino ad un 65% nella Castiglia León, ecc.).

Merita di essere evidenziata l'iniziativa catalana di sovvenzionare un progetto che si sta sviluppando in Europa con lo scopo di rendere più compatibili certe coltivazioni con la presenza di specie cacciabili e protette, sovvenzionando gli agricoltori. Negli altri casi gli aiuti sono destinati alla realizzazione di piani di assestamento e per la vigilanza nelle riserve. In alcune Autonomie, le sovvenzioni sono previste solo per associazioni e federazioni.

In Cantabrica e Estremadura, gli aiuti consistono in pernici o fagiani per ripopolare le riserve, mentre in Navarra viene messo a disposizione un tecnico specializzato nella gestione della selvaggina ogni 50.000 o 60.000 ettari di terreno.

CONCLUSIONI

Nella sottostante tabella vengono riportati i dati relativi allo sviluppo della caccia in Spagna. Le cifre riportate sono state riprese da un'inchiesta fatta nella seconda metà degli anni '90 e quindi si possono considerare attendibili a tutt'oggi. Nella tabella vengono anche riportati i dati relativi all'Italia, senza ulteriori commenti ma solo allo scopo di favorire eventuali confronti.

	Spagna	Italia
N° totale di cacciatori	1.050.000	901.006
Superficie in Km ²	504.750	301.262
Popolazione	38.000.000	56.250.000
N° di cacciatori su 1 Km ²	2,1	4,8
N° di cacciatori ogni 1000 abitanti	27,7	25,4

Come già riferito, con la Legge 4/89 sulla Conservazione degli Ambienti Naturali, la gestione dell'attività venatoria in Spagna è stata tra-

sferita alle Comunità Autonome. Ciò ha avuto come conseguenza che ogni Comunità ha potuto emanare proprie regole nell'organizzazione della caccia. Ad esempio, è diversificato il costo delle licenze di caccia, per cui appare sorprendente che quella rilasciata dalla Comunità di Galizia risulti tre volte più cara di quella rilasciata dalla Comunità di Madrid e di Valencia. Così come è diverso il periodo di validità della licenza, che può variare da 3 a 5 anni. D'altra parte le Comunità si presentano molto eterogenee e alcune consentono modalità di caccia che hanno suscitato non poche polemiche da un punto di vista giuridico. Si fa riferimento alla caccia agli ungulati durante il periodo degli amori, la caccia al coniglio selvatico con il furetto, la caccia alla pernice con il richiamo e il controllo dei predatori. In questo senso vi sono Comunità più permissive e altre con regole più rigide. Ma quello che sorprende maggiormente è che Comunità Autonome vicine, con condizioni ecologiche molto simili, emanino disposizioni del tutto diverse sull'esercizio venatorio, dando vita a situazioni completamente opposte. Tuttavia, la gestione sociale dei territori privati da parte delle associazioni dei cacciatori, con l'obbligo di esercitare l'attività venatoria nelle zone di propria competenza, da un lato ha affermato il concetto del vincolo territoriale, dall'altro ha consentito di superare il «nomadismo venatorio», autentica piaga dell'attività venatoria moderna.

SUMMARY

Hunting in Spain

The paper takes in to examination the basic organization systems of hunting in Spain.

The first problems analyzed are those related to the transfer of the competencies in the hunting field to the Autonomous Administrative Communities and the presence in Spain of different norms on hunting in different Autonomies.

BIBLIOGRAFIA

Documenti vari forniti dall'Ambasciata spagnola, Roma 1997.